

dizione quotidiana. Essi, sotto l'autorità del Vescovo, santificano e governano la porzione del gregge del Signore loro affidata; nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale e portano un grande contributo all'edificazione di tutto il Corpo Mistico di Cristo. E a ragione di questa loro partecipazione nel sacerdozio e nel lavoro apostolico, i Sacerdoti riconoscano nel Vescovo il loro padre e gli obbediscano con rispettoso amore. Il Vescovo poi consideri i Sacerdoti suoi cooperatori come figli e amici, come Cristo chiama i suoi discepoli non servi ma amici ».

E' vero, altresì, che la vita della Diocesi non si esaurisce nelle singole Comunità parrocchiali e che vi sono altre forme, responsabilità, opere con cui la Diocesi si realizza e sviluppa la sua missione. Il Decreto « *Cristus Dominus* » è preciso su questo punto (nn. 17, 18, 23). Ma la fusione delle Parrocchie con le altre Opere si ottiene adeguatamente quando « i fedeli e le comunità parrocchiali si sentano realmente membri non solo della Diocesi ma anche della Chiesa universale » (Cristus Dominus, N. 30), abbiano il senso di responsabilità missionaria (Cfr. Decreto « *Ad Genetes* »). E questo spirito, a quanto mi risulta, mi sembra già approfondito in questa comunità parrocchiale dove tra l'altro molto opportunamente si tengono fraterni e concreti contatti con un pio e generoso Sacerdote, fiorentino come i vostri preti che quale prete della Chiesa fiorentina ne esprime una prima esperienza di diretta carità missionaria nel lontano Brasile.

Come dicevamo all'inizio l'apice, il « *culmen et fons* », per usare il termine conciliare, della vita parrocchiale è nella Sinassi Eucaristica ed è attraverso il vincolo più stretto col Cristo, il colloquio prolungato con Lui, presente nel Tabernacolo per essere sempre « *nobiscum Deus* », che la Parrocchia può essere davvero la cellula vitale della Chiesa e porzione del Gregge universale.

« Poiché nella sua Chiesa il Vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge - dice la « *Sacrosanctum Concilium* » al N. 42 - il Vescovo deve costituire » dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un Pastore che fa le veci del Vescovo; esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra. Per questo motivo la vita liturgica della Parrocchia e il suo legame col Vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale ».

Pax vobis

Eminentissimo Cardinale Ermenegildo Florit Arcivescovo di Firenze

Nella circostanza in cui con intervento Eminenza Vostra Reverendissima la nuova Chiesa di Nostra Signora di Fatima del quartiere Corea di Livorno, solennemente consacrata nella festa di S. Barnaba apostolo, si apre al culto, l'augusto pontefice spiritualmente presente alla esultanza Eccellenza Vostra, clero et popolo esprime paterno compiacimento e voti mentre vicina al Signore particolare preghiera per impetrare copiosi doni di grazie affinché famiglie et fedeli sappiano attingere dalla vita parrocchiale vissuta con fervido impegno, luce di verità forza di convincente pratica cristiana e incitamento per esercizio di esemplari virtù.

Con l'augurio che sia perseverante la unione dei cuori nel vincolo della pace e carità Santo Padre impartisce come pegno di favori celesti et conforto di generosi propositi implorata apostolica benedizione.

+ Cardinale Cicognani

Diocesi e città di Livorno - Quartiere « Corea » PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DI FATIMA Affidata ai Sacerdoti dell'Opera di don Facibeni

Il quartiere «Corea», a Livorno ha la casa di Dio

Ringraziamo anzitutto Dio Padre di ogni bontà, che ha benedetto il nostro ministero sacerdotale nel Quartiere, segnandolo in questi quattro anni dall'avvio della Parrocchia, con predilezioni che vorremmo chiamare visibili, tanto forte e delicata è stata la mano di Dio.

Noi ci sentiamo ora più di sempre piccoli davanti al dispiegarsi dell'amore concreto di Dio; ma siamo altresì contenti di essere i suoi servitori, i suoi adoratori in mezzo a questo popolo che è la nostra famiglia.

Ringraziamo poi la nostra gente, che ha seguito con affetto e con incoraggiamento questa impresa non lieve, che è intervenuta con giornate di lavoro e prestazioni di ogni genere o dando offerte tanto più valide quanto più si deve constatare che sono uscite da una zona povera, che non ha ricchi e che è flagellata dalla disoccupazione.

Abbiamo visto sempre negli occhi di tutti i nostri parrocchiani, (sia che vengano o non vengano in Chiesa, sia che si dicano o no credenti) la gioia per la costruzione nel Quartiere della casa di Dio.

Questa nostra gente, non potrà darci denaro, non potrà tassarsi con scadenze fisse come possono fare altre Parrocchie, ma ci dà il suo animo, il suo affetto, come si fa in famiglia, come si fa tra amici.

Nella nostra gente includiamo idealmente tanti amici che da Firenze e da altre parti ci sono stati vicini e ci hanno aiutato.

Abbiamo anche presenti uno per uno gli ex allievi dell'Opera che hanno partecipato in molte maniere alla nostra impresa.

Ringraziamo la Chiesa livornese che ci ha accolto e che ha dato espressione al nostro impegno pastorale. Grati a Mons. Andrea Pangrazio che ci chiamò e che con tempestivo intervento predispose la pratica che permise quel finanziamento

Questa Chiesa è vostra e del Signore

Livorno 11 giugno 1966

Cari fratelli e amici,

anche questa volta il Signore ha voluto privarmi della gioia di compiere tra voi il mio ministero di Vescovo con uno degli atti meno consueti e più significativi quale è la consacrazione di una Chiesa.

Ma ci sarà un vescovo amico che vi porterà il mio saluto e la mia benedizione e mi farà, in certo modo, presente tra voi.

Ricordate, parrocchiani di Corea, che questa Chiesa è vostra e del Signore; veniteci come a casa vostra. Il Signore vi attende. Venite a chiedere, a ringraziare, a imparare da Gesù ad amare.

Ma venendo qui, ricordate tutti i vostri parrocchiani, anche quelli che forse non vengono; ricordate le altre parrocchie delle diocesi: siamo tutti fratelli.

Ricordate i vostri sacerdoti, tutti i sacerdoti, il vostro Vescovo, tutti i Vescovi; il Papa, tutta la Chiesa, il mondo. Ricordate specialmente quelli che soffrono di più.

Ricordate i vostri morti, tutti i morti.

Venite qui con l'attesa e la speranza delle grazie di Dio; con l'attesa e la speranza di incontrarsi un giorno col Signore in quel Paradiso, che questa Chiesa, oggi consacrata prepara, prelude, significa.

La Madonna, S. Benedetto, S. Caterina, i Santi, gli angeli tutti sono qui d'attorno a incoraggiarvi, a far festa con voi.

C'è soprattutto tra voi, (anzi tra noi, perché anch'io sono con voi) il Signore Gesù che tutti ci attrae, ci accoglie, ci benedice.

Il Vostro Vescovo



Don Nesi - don Paciscopi